OSSO, MASTROSSO E CARCAGNOSSO

Roberto Maria Napoletano

© Roberto Maria Napoletano
(+39) 340 93 50 865
roberto_maria.napoletano@peciscritti.siae.it
® S.I.A.E.
Codice Opera: 944432A
Codice IPI: 871051354

Personaggi (in ordine alfabetico):

CARCAGNOSSO	cavaliere spagnolo
MARIPOSSA	sorella dei tre cavalieri
MASTROSSO	cavaliere spagnolo
OSSO	cavaliere spagnolo

Tempo:
Seconda metà del XV secolo (1484-1485). Tempo di narrazione discontinuo.

Luoghi, scenari, elementi:
Favignana, Fortezza di Santa Caterina: una cella di detenzione.
Limbo: invocazioni di MARIPOSSA.

PRIMO ATTO

1,1: MARIPOSSA CHIEDE VENDETTA.

Limbo. MARIPOSSA.

Una luce bianca avvolge una donna vestita di chiaro, con gli abiti insanguinati.

MARIPOSSA

Mi chiedete se quella era una casa?
Se di qualcuno, certo non fu mia.
Di putrida vendetta l'han pervasa,

ormai non sento più che nostalgia:
nostalgia della bimba che ero
e già pensavo di scappare via.

Oh, non me ne voglia chi accese un cero
quando nel duomo entrò la mia bara:
ma qui posso giurar, per quant'è vero

Dio a cui affido anima cara,
che in quella casa, d'aria non ce n'era.
Decisi di non viver vita amara,

quella che sembra così mattiniera
per poi star seduta alla finestra
ad aspettare che venga la sera.

"Mai e poi mai sarò solo ginestra
cresciuta con nient'altro che cenere!
Un giorno darò questa mano destra

a chi mi eleggerà propria Venere!
Fuggiremo, sì, e saremo uniti...
in fondo che mai avrò da perdere

nel dire addio a tre rincoglioniti?
Vogliono farsi nomar cavalieri,
quando non son nient'altro che banditi!

Fratelli potevo chiamarli ieri,
quando l'anime lor non eran ladre
e poveri eravamo, sì, ma fieri;

ora che a lor marcì la duramadre,
non posso che provar per lor pietate.
Sì, quella bimba, tra le più leggiadre,

non merita che voi la segreghiate."
Così pensavo, poco tempo prima
d'aver queste vesti insanguinate.

Saccagnata dai piedi fino in cima:
quindici colpi, come gli anni miei.
Uccisa dalla familiare stima,

da questi tre fratelli cicisbei.
Dissero ch'era per salvar l'onore…
dannati lor, co' loro galatei!

Volevo solamente far l'amore!
E quello sì, ch'era un bel cavaliere,
di quelli che son belli a tutte l'ore.

Or non comanda più le grandi schiere
del nostro Ferdinando Re di Spagna:
Domingo ritornò di Dio alfiere

la notte che morì con la compagna.
Ci vendicheremo, mio tesoro.
Questo nostro sangue, che ancora bagna

soave alcova, esige per costoro
la giusta pena; Santa Caterina,
son qui che chiedo conforto e ristoro:

di quei tre voglio fare l'aguzzina!
Sono incarcerati su Favignana.
Anni di pena? Circa una trentina.

M'è venuta quest'idea balzana
di far perdere lor la trebisonda!
M'han tolto tutto, chiamato puttana:

avrò diritto a fare baraonda?

1,2: L'INCUBO DI MASTROSSO.
1484. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 179. Notte. CARCAGNOSSO, OSSO, MASTROSSO.

I tre fratelli dormono nei loro letti. MASTROSSO delira e si lamenta nel sonno.

CARCAGNOSSO *(svegliandosi di soprassalto)*
Che c'è? Chi è? Mastrosso? Che ti prende?
(scuotendolo)
Fraté! Embè? Tu grondi di sudore!
È la febbre ch'è venuta e t'offende?
(a OSSO)
Osso, sveglia, Mastrosso c'ha dolore!

OSSO *(svegliandosi)*
Porco sole, porca pure la terra,
Morfeo il mio sonno non afferra:
ha sempre la salute ballerina,
perché non controlliamo domattina?

CARCAGNOSSO *(a OSSO)*
Perché può rimanerci già stanotte!
(a MASTROSSO)
Tranquillo, fratè, vivrai parecchi anni!
È vero che siam qui con l'ossa rotte,
ma non si chiudon qua i tuoi malanni!

I lamenti di MASTROSSO diventano più forti.

OSSO T'avessi come frate confessore,
di più preferirei l'Inquisitore.
Hai intenzione di tranquillizzarlo
con tal parole, adatte a torturarlo?

CARCAGNOSSO *(a OSSO)*
Non impicciarti di mia favella:
ne sono io padron, tu che ne sai?
(a MASTROSSO)
Volevo dire che quest'unta cella
sarà l'ultimo incubo che tu avrai.

I lamenti di MASTROSSO diventano più forti.

OSSO T'avessi come medico di corte
lontano scapperei, meglio la morte.
Lo vedi o no che così non funziona,
che ogni parola che usi lo cogliona?

CARCAGNOSSO Avanti, allora, frate caro Osso,
l'aiuto tuo che a Mastrosso giunga!
Tu hai visto che aiutarlo non posso,
vediamo allora quanto la sai lunga!

OSSO si alza e si avvicina al letto di MASTROSSO.

OSSO
Se non vuoi bandiera a mezz'asta
ti conviene obbedir: adesso basta.
La Società t'ha dato da seguire
la regola del tacito soffrire.

Se non segui questo mio consiglio
e ancor mi ruberai un sol sbadiglio,
ti conficco un bel trave nello sterno:
così potrai dormire per l'eterno.

MASTROSSO si zittisce. OSSO ritorna a letto.

CARCAGNOSSO
Figlio di scrofa che ha abortito!
Pensavo fosse pronto pe'l monatto,
ora sembra del tutto rinsavito:
ma si può sapere come hai fatto?

OSSO
È sempre così, sin dai tempi antichi,
non c'è bisogno d'essere pudichi.
Dono naturale non si tramanda:
so far capire bene chi comanda.

CARCAGNOSSO
(a MASTROSSO, che si è ripreso)
Fratè, embè? Allora? Come stai?
Va bene che spesso cadi malato,
ma male così non t'ho visto mai.
Tranquillo, adesso, il peggio è passato.

MASTROSSO
Lo credo, perché ora sono desto
ed ho riconosciuto i vostri volti!
Brutti sogni ne ho vissuti molti,
ma questo era di certo il più funesto.

CARCAGNOSSO
Un incubo, dunque, tu hai avuto?
E t'ha causato simil reazione?
Descrivimi quello che hai vissuto:
aspetto tua fedele narrazione.

MASTROSSO
Narrare di miseria e sventura?
D'un orrido, malefico fantasma
di cui ancora avverto il miasma?
Non voglio ricordar la sua figura!

OSSO
Se non vuole, tanto meglio, allora:
Morfeo verrà qui, alla buonora!
sareste perciò voi così garbati
nel ritornare a letto e coricati?

MASTROSSO
No, fratè, non tornerò a dormire,
neanche sotto minacce o tortura!
Non passerò mai più notte sicura,
or che nel sonno lei mi può finire!

OSSO *(ridendo)*
Davvero ti spaventa una donzella?
Ma sei davvero uscito di cervella!
Ascolterò 'sta storia sopraffina,
certo… ma non prima di domattina.

OSSO si rimette a dormire. CARCAGNOSSO si avvicina a MASTROSSO. I due parlano a bassa voce.

CARCAGNOSSO Non si può vivere senza dormire.
Se non racconterai tuoi timori
a chi stanotte ti presta l'udire,
mai più per te un sonno che ti ristori!

MASTROSSO *(titubando)*
Non so se nel dirlo verrò trafitto
all'istante dalle divine spade,
non so se raccontare ciò che accade
rallenterà questa piaga d'Egitto,

ma desidero dormire tranquillo;
perciò, ben venga quello che ti dico:
costei m'ha gridato "Vi maledico!
Della vendetta, qui, alzo il vessillo!

Santa Caterina mi dà supporto,
voi non sapete quello che v'aspetta!
Noi del cielo non abbiamo mai fretta:
ognuno di voi stia ben accorto."

Poi s'è dissolta, come neve al sole,
e lasciando dietro sé lava d'oro
che m'inondava, entrava in ogni poro:
bruciava tutto dentro, ancor mi duole!

CARCAGNOSSO Ma chi era? L'hai tu riconosciuta?
(pausa)
Non dirmi ch'era quella gran bagascia!
(scuote MASTROSSO)
Oh! Fratè! Dunque? Favella perduta?
Un discorso a metà, mica si lascia!

MASTROSSO Ma che ne so, la voce fu distorta!
Non l'ho mica veduta bene in viso,
come faccio nell'esser più preciso?
È solo un sogno, lei certo è morta.

CARCAGNOSSO *(afferrandolo per la gola)*
Certo che lei è morta, c'ero anch'io
quando la stanza sua divenne rossa!
E finché non incontreremo Dio,
mai più nomineremo Maripossa!

Quest'è il fioretto che ci siam fatti,
devo ricordartelo con violenza?
Se a questa condizione non ti adatti,
d'ucciderti mi prendo la licenza!

MASTROSSO *(ribaltando la situazione)*
Tu credi ch'io sia femminuccia?
Che mi lasci vincere dall'umano?
Come te, son nobile castigliano!
(sentendo i lamenti di CARCAGNOSSO)
Oh, ecco che parte la lacrimuccia!

CARCAGNOSSO *(soffocando)*
Nobile un paio d'arabi coglioni!
Comprato hai tu titolo e carriera,
così come noialtri mascalzoni!
Ricordi? La Garduña, quella sera...

MASTROSSO diventa ancora più feroce. Nel frattempo, OSSO scende dal letto e li raggiunge senza fare rumore.

MASTROSSO Basta con la Garduña maledetta!
Non voglio più sentirla nominare!
Solo a Toledo voglio ritornare!
Rivoglio tutto quello che mi spetta!

OSSO tramortisce MASTROSSO con un bastone.

OSSO *(a CARCAGNOSSO)*
Io stavolta perdonarlo posso,
però tu dimmi, caro Carcagnosso,
che solo una cosa voglio sapere:
anche tu del baston vuoi godere?

CARCAGNOSSO fa cenno di no. OSSO posa il bastone e torna a letto.

1,3: I PRIMI SEI MESI.
1484. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 180. Mattina. CARCAGNOSSO, OSSO, MASTROSSO.

CARCAGNOSSO e MASTROSSO dormono. OSSO è intento nella preparazione di un decotto. OSSO sveglia i suoi fratelli e fa bere loro il decotto. CARCAGNOSSO e MASTROSSO sputano e tossiscono.

CARCAGNOSSO Ma sempre quest'intruglio ci propini?
È sì buono il pane cotto nel vino,
però perché poi tu lo ricocini
mettendoci del sangue di bovino?

OSSO Vedi tu bovini da qualche parte?
Ho voluto rimescolar le carte,
perciò c'ho messo dentro il sangue vostro:
vedete quanto affetto vi dimostro?

CARCAGNOSSO e MASTROSSO fanno per vomitare. MASTROSSO si dimena e corre per tutta la cella, come un animale selvaggio.

CARCAGNOSSO Non c'eran bovini neanche prima…
cosa vuoi dire, caro fratello?
(OSSO fa per parlare)
No, non dir altra parola che m'opprima!
Hai sempre attinto dal nostro ruscello?

OSSO Era ora che tu te ne accorgessi.
Ebbene sì, v'ho fatto sempre fessi.
E basta, che vi fa solo che bene!
Ieri ho sentito parole oscene:

qualcuno dubita della Garduña
e di tutte le idee che propugna…
(MASTROSSO guarda OSSO)
esatto, proprio tu, caro Mastrosso!
Ieri, nostro fratello Carcagnosso

t'ha chiesto se ti sei dimenticato
di quando la Garduña c'ha salvato:
non hai tu dato una buona risposta.
Tu non ricordi quando, senza sosta,

chiedevamo carità per la strada.
Non ricordi la nostra vita brada,
con Maripossa ch'era piccolina?
Non ricordi, cervello di gallina?

Io ricordo bene quel marchese
a cui chiedemmo un soldo e c'offese,
dall'alto del suo ricco borsello:
e tu nel cor piantasti il coltello!

CARCAGNOSSO E poi tutta Toledo ci cercava,
io sì che me lo ricordo bene!
(a MASTROSSO)
Ma tu par che non ricordi una fava
di quando ci volevano in catene!

MASTROSSO Allora? Siamo in catene anche adesso!
Dov'è questa sì grande differenza?
Non chiedo venia nè vostra clemenza,
ma d'inveire, almen, sia concesso!

OSSO Non sulla Garduña, Società santa!
Quel dì tolse noi da vita affranta!
Rimembra! Il capo, con voce commossa,
vide il viso dolce di Maripossa

e disse di scordarci vite grame!
Lo conosceva bene, quell'infame.
Era già spiato dal Sant'Uffizio,
così a lor facemmo un bel servizio.

CARCAGNOSSO E che gran ricompensa, c'hanno dato!
Il marchese non aveva parenti,
e la Garduña ci diede il casato
ammiccando con preti influenti...

MASTROSSO E tu chiami "influente" Torquemada,
quello che è il Grande Inquisitore,
dei re spagnoli frate confessore?
Hermano: de influencia, no entiendes nada! *
(trad. "Fratello: di influenza, non capisci niente!")*

Quell'uomo è cosa assai più grande
d'un banalissimo prevosto influente,
è il simbol cristiano più potente
di tutto un universo che si espande

alle spalle di tanti ispanici
scomodi a questa entità clericale.
Ma non ne fa una questione razziale,
è che anche i preti han vizi organici.

Stia attento chi donne e Bacco
farà mancare ai loro festini,
che fanno invidia ai miglior casini:
subirà di certo un sì grande smacco

nel vedersi tolti averi e libertà
e, dulcis in fundo, anche propria vita.
La brama inquisitoria infinita
colpisce tutti, pure la nobiltà.

CARCAGNOSSO Soprattutto la nobiltà, fratello!
Esser nobili è un brutto affare
di questi tempi: chi ha un bel castello,
di passi falsi non ne può più fare.

E dato che il nostro caro marchese
conosceva giudei non convertiti,
pagò con poco anticipo le spese
orditegli contro dai pervertiti...

OSSO La smettete di dare del fetente
a chi è il nostro migliore cliente?
(a CARCAGNOSSO)
Con quelli che tu chiami pervertiti,
fino a poco fa, ci siamo arricchiti.

Non so davvero come ragionate:
sul serio in questo piatto sputate?
Son loro che ci diedero il casato
sul quale noi abbiamo prosperato!

E così anche la nostra sorella,
anche se ora è di Dio ancella.
(CARCAGNOSSO e MASTROSSO ridono)
In cambio solo una cosa han chiesto:
appoggiare quel ch'è il lor pretesto,

e fare giuramento di fedeltà
a nostra Garduña, santa Società!
E non ridete, ché noi accettammo!
E grazie a quel patto, noi campammo!

CARCAGNOSSO Non ridevamo del patto, frate Osso,
ma della carica di Maripossa:
(a MASTROSSO)
fratè, abbiamo gettato in un fosso
l'erede di Matilde di Canossa!
(CARCAGNOSSO e MASTROSSO ridono)

Era una bagascia, altro che santa!
Tu credi che le dobbiamo qualcosa?
A nostra cara sorella compianta?
Siam qui per colpa di quella schifosa!

MASTROSSO *(imitando la sorella)*
"Oh sì! Oh sì! Slacciami la sottana!
Oh sì! Oh sì! Mio bel comandante,
prendi le mie grazie, tutte quante!
Fa' tu di me la tua grande puttana!"

CARCAGNOSSO *(a OSSO)*
Capisci, Osso? Prima del matrimonio!
Dannati siano lei e quel furfante
che intinse il sedano nel pinzimonio!
(indicando MASTROSSO)
E quello la sogna notte durante!

MASTROSSO *(a CARCAGNOSSO)*
E non ricominciare, adesso basta!
Te l'ho già detto che non mi ricordo...
(tra sé)
E se avesse ragione quel balordo?
No, anche il solo pensiero mi devasta!

CARCAGNOSSO C'ha disonorati, quella sgualdrina!
Ha fatto la fine che meritava!
E se non per mia mano assassina,
l'avrei vista sul rogo che bruciava!

MASTROSSO E poi, giusto a proposito di roghi:
com'è che non si vede niun prelato,
quelli con cui abbiam collaborato?
Specialmente l'Arbués, Dio l'affoghi!

Capisco Torquemada, c'ha da fare...
ma pure Pietro d'Arbues, suo vice?
Oh, sì, di certo il ruolo gli si addice,
così può ogni donna molestare!

CARCAGNOSSO *(a MASTROSSO)*
Sei pazzo? Non gli capiti mai niente!
(rivolto al cielo)
Tranquillo, Dio, che stava scherzando!
(a MASTROSSO, sottovoce)
È dei nostri averi il gran reggente,
e tu la sua morte vai domandando?

MASTROSSO Son già sei mesi che siam carcerati,
ed assenza di sue nuove appuro.
È vero che non ne sono sicuro,
ma sento che può averci fregati...

1,4: IL TRANELLO A CARCAGNOSSO.
1484. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 300. Notte. MARIPOSSA, CARCAGNOSSO.

I tre fratelli dormono nei loro letti. Una figura incappucciata, con l'abito talare dell'ordine agostiniano, li osserva: sotto la veste talare si nasconde MARIPOSSA. La figura schiocca le dita. CARCAGNOSSO si sveglia e si accorge del prelato.

MARIPOSSA *(camuffando la voce)*
Tanto attesa era la visita mia,
da quel che i miei occhi posson vedere:
non sembra che tu soffra nostalgia

di questo antico amico, cavaliere.
Nemmeno un bacio alla sacra veste:
vuoi davvero darmi dispiacere?

CARCAGNOSSO scende precipitosamente dal letto e si inginocchia davanti al prelato, baciando l'abito talare più e più volte.

CARCAGNOSSO Sei tu, amico mio, finalmente!
(il prelato fa cenno di abbassare la voce; CARCAGNOSSO obbedisce)
Sapessi quante volte t'ho pensato!
Qualcuno covò dubbi nella mente,
ma so che tu non c'hai dimenticato!

MARIPOSSA *(c.s.)*
Chi cova delle idee così meste
su di me, che porto a voi buone nuove?
Dovreste di buon cuor farmi le feste,

invece d'ogne cosa che si muove
voi continuatamente sospettate!
Chi è che tal sentimento promuove?

CARCAGNOSSO Nessuno, santissimo, te lo giuro,
equivocasti le mie parole!
Facciamo certi incubi al cianuro,
qui, la notte: ognun di noi se ne duole!

Non dare peso a questi miei discorsi,
sai che strepito come una novizia!
Ma Carcagnosso è a ricomporsi...
dunque, tu porti una buona notizia?

MARIPOSSA *(c.s.)*
Sì, ed anche più di una, in veritate.
La prima: sicurtà che i vostri averi
si trovano nelle mani adeguate.

La seconda: forse gli anni severi,
per voi, finiranno prima del tempo.
Sol per un di voi, ad esser sinceri:

Mori in Spagna causano maltempo
dentro la testa di re Ferdinando,
e rivolte a Granada nel contempo.

Più schiere del previsto sta impiegando
per reprimerle, una volta e per tutte.
E dunque, se si andasse scarcerando

un sol di voi, figure farabutte...
forse non darebbe tanto nell'occhio.
(con tono allusivo)
Rientra quest'idea tra le più brutte?

CARCAGNOSSO Niente affatto, eccellentissimo amico!
Che gioia nel sapere tutto questo!
Carcagnosso, farabutto mendico,
non riesce quasi a creder d'esser desto!

Son sollevato che l'Inquisizione
si ricordi bene dei miei servigi...
spero mi sollevi dall'espiazione
al fine di difender le effigi

della Chiesa e della causa santa.
(si fa il cenno della croce)
Grato d'essere il tuo preferito,
ché nessuno più sangue di me spanta,
anche soltanto con un ago al dito!

In verità: meglio darmi un coltello,
che con quello più felice mi fate.
(ridendo)
Ricordi quando uccisi quel fringuello?
(vede che il chierico non capisce)
Chi spiò alcune vostre ammucchiate,

ed io svelto ci tagliai la gola
prima che a qualcuno dirlo potesse.
Ma assai più grande tassa di stola,
poi, facemmo pagare a quel calesse...
(MARIPOSSA ha un sussulto)

Vedo che ti ricordi molto bene
di Miguel, quel bel giovane cocchiere:
di lui ormai ne avevo tasche piene,
passava sempre pe'l nostro quartiere

e guardava verso nostre finestre
quasi a lanciare una maledizione.
E così te lo portai, quel rupestre,
e tu gli facesti bella orazione!

(ridendo)
E poi non si scoprì ch'era un ebreo,
di quelli buoni quando li s'impicca?
Gli confiscammo tutto, a quel giudeo,
ed anche a tutti quei della sua cricca...

MARIPOSSA *(c.s., stizzita)*
Basta così! Sei peggio d'un marmocchio!
Voglio sapere soltanto una cosa
da te stanotte, lurido pidocchio:

per caso tu proveresti qualcosa
di simile a rimpianto o rimorso
nel dar ai tuoi fratelli la dannosa

colpa d'avere loro sol concorso
all'assassinio di quel comandante?
(CARCAGNOSSO fa cenno di no)
Tu sai quale sarà per lor l'esborso.
(CARCAGNOSSO fa cenno di sì)

CARCAGNOSSO Lo so, ma so anche qual sarà il premio
che mi aspetta fuori da questa cella:
la riconsegna del mio laudemio!
Che a lor si torcan pure le budella!

Il prelato mostra a CARCAGNOSSO una pergamena e una piuma d'oca, facendogli cenno di firmare. CARCAGNOSSO obbedisce. Non appena firmato, il prelato schiocca le dita. CARCAGNOSSO cade istantaneamente in un sonno profondo. MARIPOSSA si scopre il capo.

MARIPOSSA *(parlando normalmente)*
Anche di Miguel fosti il mandante?
Tu, fratello maledetto e bastardo?
Del mio primo casto spasimante...

sapevo che ebbe un destin beffardo,
però non che ci fossi tu di mezzo.
Catturò all'istante il mio sguardo,

anch'egli del mio n'era avvezzo:
e così ogni volta che passava,
a tanti altri toledani frammezzo,

qualcosa in noi sempre più scintillava.
(guardando CARCAGNOSSO)
Tu, di scintille d'amor spegnitore!
Tu, che al posto del cuore hai solo bava

d'un diavolo putrido ingannatore!
Ma non ti preoccupare, fratello:
risponderai di tutto al Creatore.

Fino ad allora sei sol che un fuscello
in mezzo al mio fiume di vendetta.
Il giorno di grazia ti sembra bello?

Ancor tu non sai quello che vi aspetta...

MARIPOSSA ride.

FINE PRIMO ATTO.

SECONDO ATTO

2,1: IL MATRIMONIO DI MARIPOSSA.
Limbo. MARIPOSSA.

Una luce bianca avvolge MARIPOSSA: veste sempre gli stessi abiti insanguinati, ma ora indossa un velo da sposa e stringe tra le mani un bouquet di fiori.

MARIPOSSA

Domingo, comandante, amore mio.
Questo giorno in vita non lo vedemmo,
però tu lo sai e lo so pur'io:

in vita noi due c'appartenemmo,
tra dolci sguardi, sentimenti e carne.
Solo una cosa fare non potemmo:

di questa unione, l'anime bearne.
Adesso, lo vedi, alfine siamo qui:
con tutt'intorno Santi da osannarne,

e tutti benediranno il nostro sì.
Ecco, lo vedi? C'è anche il buon Miguel,
lasciò il suo cocchio e venne oggidì.

Non esser geloso se è qui in ciel
con noi e tanta altra cristianità,
c'è Eden pur per chi celebra Yōbēl.

Accettalo come amico; in verità,
da noi non è diverso in modo alcuno
poiché ha solo un'accusabilità,

la sola che dovrebbe avere ognuno:
fare del male al male sulla terra.
Più di noi due, non lo sa nessuno.

E tu, Miguel, amor che non s'afferra,
sorridi a questo nostro lieto evento,
poiché anche per te muoverò guerra

su chi ti causò l'ultimo lamento.
È stato chi ha il mio sangue stesso,
e questo davvero non lo consento.

Il loro destino è compromesso,
verranno nuove che svelar non oso.
Il tuo spirto non sia depresso,

per noi pace ed eterno riposo.
Ma ora, Domingo, la cerimonia:
io ti prendo come mio sposo.

Tutto il Paradiso lo testimonia.

2,2: IL BUONGIORNO SI VEDE DAL MATTINO.
1485. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 301. Mattina. MASTROSSO, OSSO, CARCAGNOSSO.

CARCAGNOSSO è intento a rassettare la cella, canticchiando allegramente. OSSO e MASTROSSO rimangono straniti da tale comportamento.

MASTROSSO *(a OSSO)*
Caro fratello, vedi? È andato.
Pensavo di dover essere il primo,
sai come sono. Ma non mi deprimo:
posso essere il secondo dissennato.

OSSO *(a MASTROSSO)*
Sai che la galera fa marcir tutti,
non è luogo per maturare i frutti.
Però mi sembra strano tale danno,
in fondo non è passato che un anno...

CARCAGNOSSO Non sono impazzito, fratelli miei,
son solo felice per l'anno nuovo!
Ma che ne volete saper, babbei?
Io col passar del tempo ritrovo

sì tante forze per andare avanti,
che voi neanche ve l'immaginate!
E se siete scontenti ch'io canti,
tenete pure le orecchie tappate!

Però sappiate quel che io sento
nell'aria che proviene dall'esterno:
sì, l'ottantacinque del Quattrocento
sarà l'ultimo anno chiuso all'inferno!

OSSO e MASTROSSO scoppiano in una risata fragorosa di scherno verso CARCAGNOSSO.

OSSO *(a MASTROSSO)*
Fratello, che fortuna! Tu hai visto?
È solo un po' più scemo del previsto!
Non è impazzito, sente soltanto
un'aria diversa dal mare infranto

sugli scogli di questa Favignana.
Non sente più l'aria umida e malsana
di questa tomba a livel del mare,
che certe volte sembra sprofondare...

MASTROSSO *(a OSSO)*
No, infatti: a lui sembra di sentire
il suono delle chiavi del guardiano
che passan dolcemente dalla mano
alla serratura per farci uscire,

ed il re l'aspetterà nell'androne
per stringergli la mano e fargli festa
per morte dell'amico non richiesta.
(a CARCAGNOSSO)
Auguri di buon anno, gran coglione!

CARCAGNOSSO Ridete pure, ma so quel che dico!
Questa notte ho fatto una pensata:
è vero, gli abbiamo ucciso l'amico...
ma corona non resti rabbuiata

per aver perso questo comandante!
Ci vuol tanto a guidare una masnada?
Io stesso lo farei, all'istante,
per sedar la rivolta di Granada!

Re Ferdinando contro il Sultanato
ormai sta lottando da quasi tre anni:
perciò metta una pietra sul passato,
e rimetta noi sui nostri scranni!

Siamo o non siamo parte integrante
di Garduña, di cui ogni elemento
è il meglio farabutto e brigante
adatto per reato più cruento?

MASTROSSO *(a OSSO, tornando serio)*
Lo scemo non ha mica tanto torto,
possiamo essere forza contro i Mori!
Per quanto ancora il re avrà i bollori?
Quale importanza può avere un morto?

OSSO *(a MASTROSSO, c.s.)*
L'importanza è triplice, fratello:
non solo era un militare modello
utilissimo per ogni battaglia,
nonché un amico di grande vaglia

del re consorte Ferdinando quinto;
noi quella brutta notte abbiamo estinto
quello ch'era la nostra salvazione.
Il re avrebbe fatto da testimone

alle nozze sue con Maripossa:
ma capite in che situazione grossa
tutti c'eravamo andati a cacciare?
A corte ci potevam sistemare!

MASTROSSO *(a OSSO)*
Ora mi pare che scemo sia tu:
ci saremmo ben sistemati a corte?
Da Fernando c'aspettava la morte,
oppure la riduzione in schiavitù!

Tu non ricordi il dì del processo,
la lettera che Domingo gli scrisse
e che fu la prova che ci sconfisse?
Con quella, Domingo t'ha fatto fesso,

e così pure noialtri fratelli:
Maripossa gli svelò chi eravamo,
mentre a casa nostra l'ospitavamo,
gli elencò tutti quei peccati belli

che abbiamo fatto in così tanti anni
nella bella Toledo e per Garduña!
Quella puttana c'aveva la sugna
anziché la sorca, Dio l'azzanni!

(OSSO ha un impulso d'odio verso MASTROSSO)
Che c'è, fratè, forse non sei d'accordo?
La troia c'ha venduti per salvarsi
e col bel comandante, poi, bearsi!
Mentre nostre teste, con tonfo sordo,

sarebbero finite nella cesta
dopo aver conosciuto il nostro boia:
meglio che abbia tirato lei, le cuoia!
Però ad un pensier della tua testa,

in fin dei conti, c'ho pure creduto:
non credo il re ci possa perdonare.
Domingo era pur sempre un militare,
il migliore che il re abbia avuto.

CARCAGNOSSO Pensatela pure come volete,
ma non toglierete il mio sorriso
sol perché strade tristi voi battete.
Ci vuole altro a rabbuiarmi il viso!

MASTROSSO Intanto quasi un anno è passato
e Pedro d'Arbues non si fa vedere!
Ma insomma, che aspetta, si può sapere?
Quel prete... vile... turpe... malcreato...

CARCAGNOSSO riprende a rassettare la cella, canticchiando. OSSO fa per dire qualcosa, ma poi torna a letto. MASTROSSO ricomincia a correre per tutta la cella, come un animale selvaggio.

2,3: L'ALBERO DI CARCAGNOSSO.
1485. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 390. Notte. MARIPOSSA, CARCAGNOSSO.

I tre fratelli dormono nei loro letti. MARIPOSSA appare nuovamente con l'abito talare dell'ordine agostiniano. MARIPOSSA schiocca le dita. CARCAGNOSSO si sveglia, si accorge del prelato, piomba giù dal letto e corre a baciare la sua veste. I due parlano sottovoce.

MARIPOSSA *(camuffando la voce)*
Caro, caro il mio buon Carcagnosso
che giaci qui con sì grande pazienza,
già ti vedo cavalcare a bardosso

verso Toledo e prenderne reggenza:
il reato che pende su tua testa
vedrai che presto andrà in decadenza...

CARCAGNOSSO *(interrompendola, frenetico)*
È fatta, dunque? Posso ritornare?
Tu vedi bene! Questo poveruomo
l'albero di libertà vuol scalare
per coglier suo meritato pomo!

E dalla cima, poi, spiccare il volo
e tornare all'albero della scienza
che la Garduña custodisce solo
con infinita saggezza e coscienza!

Che voglia d'essere rieletto fusto,
sentirmi di nuovo capobastone!
Riattaccherò braccia a quell'arbusto,
uomini fedeli a questo briccone:

un contabile, un mastro di giornata,
dei leoni attaccati alla catena...
una struttura ben ramificata
che possa, dalla principale vena,

nutrire anche il più picciol ramoscello!
Prestanti puntaioli baderanno
al fiore ch'è tra tutti il più bello:
giovani d'onor che si fregeranno,

un giorno, d'essere parte integrante
del corpo benemerito di Spagna
pronto a difendere in ogni istante
Pedro d'Arbues, gran figlio d'una cagna!

CARCAGNOSSO ride. MARIPOSSA gli molla un ceffone.

MARIPOSSA *(c.s.)*
Taci, serpente! Tua lingua appesta
l'onor di mia nobile famiglia!
Non è momento ancora di far festa.

Ho detto “presto”, il tempo si assottiglia,
ma devi cercare di star tranquillo.
Vedi come faccio io? Bisbiglia,

non cantar nella notte come il grillo,
ché gli altri possono anche risvegliarsi
e scoprire che sei mio pupillo!

Mi parli di futuro e di progetti,
del far ricrescere forte la pianta
di Garduña e tutti i suoi protetti:

sicuro che la regola che vanta
la società di cui fate parte,
quella che la lealtà non va infranta,

non possa scombinar le tue carte?
Sicuro che Garduña ti rivoglia
quando scoprirà che, a regola d’arte,

sei uno che i suoi fratelli imbroglia?
E quindi un Giuda, vile traditore?
Non ti considererà una foglia

indegna di quell’albero, tutore
e casa di onorati criminali?
“Se questa foglia si stacca e poi muore

eviterem che l’albero si ammali:
perciò che marcisca ai nostri piedi,
sprofondi nelle viscere abissali!”

CARCAGNOSSO *(spaventato)*
Credi che mi daranno dell’infame?
No! No! Spiegherò per filo e per segno
che feci di tutto affinché letame
musulmano, quel che minaccia il Regno,

alfin potessi pugnare a Granada
personalmente, con le mie mani!
Questa ragion dovrà tenerli a bada:
sono anche loro credenti e cristiani!

MARIPOSSA *(c.s., sospettosa)*
Ciò è bene. Vuol dir che ti ravvedi…
o stai montando solo un’altra scusa
per riappropriarti di quei maravedi?

Pausa. CARCAGNOSSO ride. MARIPOSSA lo segue a ruota.

CARCAGNOSSO Sappiamo entrambi che ciò non conviene:
vuoi ch’io davvero vada in guerra?
La tua persona, poi, che cosa ottiene?
Socio d’affari a marcire sotterra?

Con la Garduña risolverò io:
me ne sparisco per circa un mesetto,
torno con finta piaga e lamentìo…
ed ecco che tornerò lor protetto!

MARIPOSSA *(c.s.)*
Nell'aria la tua furbizia si annusa!
Porta pazienza, dunque, cavaliere:
quella porta verrà presto dischiusa.

Non senti già prossimo il carceriere
metter la chiave nella serratura?
Il tuo spirituale consigliere

farà di tutto perché queste mura
per te siano solo un brutto ricordo,
ma hai da affrontare una tortura

prima ch'io onori questo accordo:
non devi fare trasparire nulla.
Per gli altri tu sei cieco, muto e sordo.

Intesi, bimbo? Adesso torna in culla!

CARCAGNOSSO obbedisce e torna a letto. MARIPOSSA schiocca le dita. CARCAGNOSSO cade istantaneamente in un sonno profondo.

2,4: SCINTILLE D'ADDIO.
1485. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 500. Mattina. OSSO, MASTROSSO, CARCAGNOSSO.

OSSO e MASTROSSO osservano CARCAGNOSSO: è nervoso, rigido, seduto sul proprio letto che trema e tiene gli occhi bassi. OSSO osserva la ciotola di CARCAGNOSSO piena di cibo.

OSSO
Fratello, sai che così non va bene.
A digiunar non sciupi le catene,
ma solo la persona che le indossa.
Che vuoi fare? Scavarti la fossa?

MASTROSSO
(piangendo)
Non voglio seppellirti, buon fratello!
Ti prego, almeno mangia poco poco,
son settimane che offendi il cuoco:
che male t'ha poi fatto, bricconcello?

(abbracciando CARCAGNOSSO)
E quando stavo male, che facevi?
Venivi a me vicino a rincuorarmi.
Ora che tu stai male, a tormentarmi
son sempre io! Mangia un po', me lo devi!

(CARCAGNOSSO lo respinge)
Perché rifiuti tutto il nostro aiuto?
Poco possiamo fare, sì, è vero,
ma ti resto amico e frate sincero...
(vede che CARCAGNOSSO non ha reazioni)
pazzia ha quest'albero abbattuto.

Un fulmine colpì la tua capoccia!
Provo pietà per te, ma anche orgoglio:
soffri per tutti e tre! L'arbusto spoglio
che sei ora, pian piano si accartoccia.

Accenderò un cero a San Michele
quando ti peserà sulla bilancia:
ti darà un buffetto sulla guancia,
in fondo non fosti così crudele...

Si sentono alcuni rumori nel corridoio al di fuori della cella. CARCAGNOSSO emette strani suoni simili a urla strozzate. MASTROSSO fa un cenno ad OSSO toccandosi la testa, come a dire "è pazzo".

OSSO
(a MASTROSSO)
Quest'uomo non è pazzo. È cretino.
(a CARCAGNOSSO)
Ancora credi giunga il secondino
a darti libertà entro quest'anno?
Hai idea di qual gratuito danno

tu stai compiendo verso la tua mente?
Mai come adesso sembri un deficiente.
Forse a fidarmi di te ho sbagliato:
tu, deficiente, lo sei sempre stato!

MASTROSSO *(furioso)*
Non t'azzardare! Offendi la sua carne?
Offendi pure chi t'ha generato!
Per non parlar di me, che ho ascoltato!
Il coraggio si può non ammirarne?

Ha una speranza che non muore mai,
bei sogni di libertà per noi tutti,
e tu li vuoi vedere distrutti?
Ti dico una cosa che ancor non sai:

offendi un'altra volta uno di noi
e giuro che quando ce ne usciremo
mai più fratelli noi ci chiameremo!
Non vorrò dividere più vassoi

di future eventuali ricchezze
con chi mi fa ripetuti sberleffi!
Preferirò ignoti brutti ceffi
pronti alle più schifose nefandezze,

e di gran lunga, alla tua persona!
Lontan da te, lontano dalla Spagna,
ma con San Michele che m'accompagna,
fonderò nuova casta bracalona!

OSSO *(applaudendo ironicamente)*
E dove t'insedierai, cavaliere?
Sono curioso, muovi lo scacchiere:
ti piace la terra di Favignana?
Oppur gradisci terra africana?

Mare, pianura, lago o montagna?
Sole, vento o pioggia che ti bagna?
Da me non riuscirai a separarti:
tu sai che presto verrò a trovarti...

MASTROSSO *(minaccioso)*
T'aspetterò con le braccia aperte.
La via per giunger da me è dura,
Aspromonte con antri da paura:
ti vengan queste belle cose offerte

quando reincontrerò questa tua faccia!
Salutami Toledo e la Garduña.
L'idea di tornar non mi ripugna,
ma se quel prato vuole questa erbaccia...
(fa un gesto di repulsione)

OSSO *(ironico)*
L'erbaccia crescerà in ogni dove.
Garduña da Toledo mi rimuove?
Così decide società arcana?
Mi trasferisco in terra siciliana,

e con l'aiuto del buon Gesù Cristo
fonderò nuovo circolo benvisto
da chi vuol guadagnare bei denari
con estorsioni ed altri malaffari.

Così ti sarò anche più vicino,
dovessi intraprendere il cammino
per venire a porgerti il saluto.
Che te ne par, grandissimo cornuto?

OSSO e MASTROSSO fanno per venire alle mani, ma vengono interrotti da un rumore: una chiave infilata nella serratura. OSSO e MASTROSSO si bloccano stupiti. CARCAGNOSSO esulta smisuratamente, ma il rumore d'improvviso finisce. Falso allarme. OSSO guarda CARCAGNOSSO con sospetto.

OSSO *(a MASTROSSO, sottovoce)*
Nostro fratello nasconde qualcosa:
s'è acceso d'una luce ambiziosa
in questo sì particolare istante.
Uno che spera non ha quel sembiante,

né tantomeno ce l'ha uno che crede.
Così si comporta solo chi vede,
chi sa già tutto e non te lo vuol dire.
È certo. Sta a te, ora, gli occhi aprire.

MASTROSSO si volta verso CARCAGNOSSO e si avventa su di lui, tentando di strangolarlo. OSSO, di soppiatto, tramortisce con un bastone MASTROSSO, che cade a terra. OSSO e CARCAGNOSSO si guardano.

OSSO *(a CARCAGNOSSO)*
A me tu non la fai. Ti tengo d'occhio.
Se c'hai tradito, neanche in ginocchio
a chiedere pietà ti salveresti.
Ti conviene scappar, perché se resti

noi e Garduña ti darem la caccia.
Va'. Scegli pure un posto che ti piaccia,
cerca di non voltarti mai indietro.
Votati ad un Santo come il buon Pietro:

che con quelle chiavi possa aprire
porte abbastanza per farti fuggire.
Dove il sole non posa gli occhi belli,
tra vicoli e grovigli di budelli,

forse potrai raggiunger la salvezza
e lì fondar società di bassezza
che uno come te sol può comandare:
potrebbe Napoli a te ben calzare...

OSSO porge la ciotola del cibo a CARCAGNOSSO, poi gli volta le spalle e comincia a rianimare MASTROSSO. CARCAGNOSSO comincia a mangiare dalla ciotola. OSSO si volta, CARCAGNOSSO fa finta di niente. OSSO sorride.

FINE SECONDO ATTO.

TERZO ATTO

3,1: MARIPOSSA E DIO.
Limbo. MARIPOSSA.

Una luce bianca avvolge MARIPOSSA: veste sempre gli stessi abiti insanguinati, ma ora possiede le ali di un angelo.

MARIPOSSA

Signore, per avermi dato udienza
nella tua casa eterna in questo giorno,
ti dono la mia adolescenza

a cui non potrò più far ritorno.
Vengo a te per darti ogni aggiornamento
in merito a quel che succede intorno

a quell'agostiniano paramento
ch'è stato lacerato a Saragozza:
c'è chi non sopportava più tormento

da chi, con la cristianità, s'ingozza.
Otto assassini colpiron la veste.
Dopo l'agguato, subito in carrozza

Pedro fu riportato alle moleste
attenzioni di frati suoi seguaci:
da due dì sopporta le funeste

ferite della vita sì predaci.
Domani ogni dolor sarà sparito.
Non faccio dichiarazioni mendaci.

Sempre domani, sarà insignito
lo spirto mio dell'ultimo viaggio
per finir quello ch'è stato imbastito.

Grazie, Signore. Tu sei buono e saggio.
Dai miei fratelli lo Spirito Santo
m'ha protetto, ha infuso in me coraggio.

(si guarda)
Queste ali mi piacciono proprio tanto!

Ride.

3,2: IL SEGRETO DI OSSO.
1485. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 560. Notte. CARCAGNOSSO, MARIPOSSA, MASTROSSO, OSSO.

I tre fratelli dormono nei loro letti. Si sente il rumore di una chiave in una serratura. CARCAGNOSSO si sveglia di soprassalto. Ansioso, scende dal letto e attende l'apertura della porta, ma il rumore proveniva da un'altra cella. CARCAGNOSSO ne rimane visibilmente deluso.

CARCAGNOSSO *(stizzito, parlando sottovoce)*
Par che si aprono tutte, tranne questa!
Mi ci avveleno, con questo rumore:
ad ogni tintinnio questa testa
rimbomba e si risveglia dal torpore.

Ormai otto mesi, anzi, quasi nove,
son passati da quella tua promessa
e dalla mia mano che si muove
su quella carta, con firma annessa!

Quanto ancora dovrò mai aspettare?
Quanto ci vuole a concedere grazia?
(raggelando)
Se fosse venuto sol per giocare
con l'anima mia? Pensier che strazia

i bei sogni fatti in questi mesi,
peggio di un coltello che affonda al cor:
e l'assassino, co' suoi occhi accesi,
ride, ti guarda morire nel dolor.

(rabbioso)
Pedro, ti dico soltanto una cosa:
se m'hai tradito, guardati alle spalle.
Carcagnosso il coltello mai non posa,
in special modo contro i contaballe.

Adesso me ne ritorno nel letto:
tu fa' sì che al prossimo tintinnio,
se non vuoi coltellata nel petto,
venga senz'altro indugio il turno mio.

CARCAGNOSSO si rimette a letto. Si sente il rumore di una chiave in una serratura. CARCAGNOSSO si gira verso la porta, ma il rumore proveniva da un'altra cella. CARCAGNOSSO fa un gesto come a maledire il cielo, poi si corica e si riaddormenta definitivamente. MARIPOSSA appare ancora una volta con l'abito talare dell'ordine agostiniano. MARIPOSSA schiocca le dita. MASTROSSO si sveglia e si accorge del prelato. MARIPOSSA gli fa cenno di fare piano. MASTROSSO obbedisce.

MARIPOSSA *(camuffando la voce)*
Guardami bene, bravo cavaliere:
chi sarà mai quello che hai davanti?
Tu credi in quel che hai a vedere

oppure dobbiam scomodare i Santi?
Coraggio, porgi al tuo caro Pietro
saluto senza svegliare gli astanti.

MASTROSSO piomba giù dal letto e, in ginocchio, abbraccia il prelato senza staccarglisi di dosso. MARIPOSSA percuote MASTROSSO. MASTROSSO cade a terra.

MASTROSSO Perché mi percuoti, mio buon prete?
Io t'aspettavo qui buono buono,
non vedi che davanti a te gattono?
E dir che dovrei avere una sete...

MARIPOSSA *(c.s., interrompendolo)*
..di cosa? Di quale pensiero tetro?
Tu pensi che vi abbia fregato, vero?
So bene cosa vai a dirmi dietro!

Ed io che ti credevo sincero...
eppur m'eri leale servitore:
cosa mai ti successe, caballero?

MASTROSSO *(scoppiando a piangere)*
A te non ti si può nasconder niente,
ché tu sei un sant'uomo, giusto e saggio!
Ma ho tanto atteso il tuo passaggio…
questa orrida cella offusca la mente,

appesantisce ogni mio respiro,
mi fa veder vita che non esiste...
come vorrei che quel portone apriste!
Come vorrei ritornare nel giro!

MARIPOSSA *(c.s.)*
Che vita? Cosa vedi che fa orrore?
Confessati a questo servo di Dio,
prima che ti colga mortal pallore.

MASTROSSO Più ci ripenso e più ne sono certo:
una notte di mesi fa sognai
colei ch'è la causa dei nostri guai,
vedi che te ne parlo a cuore aperto!

Il suo fantasma non avrà pace
finché lei non si sarà vendicata!
Parlo della di noi imparentata,
Maripossa, che nella fossa giace

insieme al suo fido spasimante!
La vidi ed il mio sangue si gelò...
come quando la tua bocca non parlò
in nostra difesa contro accusante

al processo, in quel giorno maledetto!
So che le tue vie misteriose
mai potran capirle anime rabbiose
come la mia, ma mi sono detto:

c'entra qualcosa con la reazione
che avesti quando venni a casa tua
e dissi che mia sora fu sua,
di quel comandante, grande minchione?

Lo spiavo da tre giorni, quel dannato:
Domingo arrivò qualche tempo prima
a Toledo, "per respirarne il clima",
ci disse, mantenendo anonimato.

Cercava alloggio. Denar ci mostra.
Son soldi assai. Poi chiede informazioni
sulle toledane sistemazioni…
"Domingo, sei ospite a casa nostra!"

Fu così che ospitammo serpe in petto:
non so da qual dì divennero amanti,
ma quel giorno che sui rampicanti
salii, per vedere dal parapetto

di nostra sorella che succedeva,
poiché sentivo sì strani rumori,
vidi che lei spezzava i nostri cuori!
Occhio, dalla rabbia, più non vedeva!

Mi precipitai da te, Inquisitore,
ancor prima di dirlo ai miei fratelli:
speravo che m'aprissi i cancelli
della tua saggezza, gran confessore…

ed invece venni da te inondato
di male parole, strepiti e furia
come mai ne sentii dalla tua curia!
Non eri più tu, ma un assatanato!

Scappai da te, montando ancor più rabbia
verso te, verso lei, verso Domingo!
Così torno a casa, il quadro dipingo
ai fratelli che vedi con me in gabbia

e poi... del resto, non voglio parlarne.
Ché il resto, mia vita affanna.
Ora tutti i giorni di condanna,
per questo peccato, devo scontarne.

MARIPOSSA *(c.s.)*
Io posso alleviare il tuo fio.
(MASTROSSO smette di piangere)
Ma voglio sapere solo una cosa
da te, prima che ci diciamo addio:

per caso tu proveresti qualcosa
di simile a rimpianto o rimorso
nel dar ai tuoi fratelli la dannosa

colpa d'avere loro sol concorso
all'assassinio di quel comandante?
(MASTROSSO fa cenno di no)
Tu sai quale sarà per lor l'esborso.
(MASTROSSO fa cenno di sì)

MASTROSSO Lo so, però io li spiai soltanto!
Osso fu di vendetta nostra guida,
e Carcagnosso mano omicida
che condusse Domingo al camposanto!

Sai bene che eccello in altre doti:
di porte sì robuste abbattitore,
agile animale arrampicatore,
ho sempre cura che nessun mi noti.

(indicando i letti dei suoi fratelli)
Non noterai nemmen quanto mi frega
se questi qui restano a Favignana
mentre torno in possesso della grana:
son certo, non meritano una sega!

MARIPOSSA mostra a MASTROSSO la pergamena e una piuma d'oca, facendogli cenno di firmare. MASTROSSO obbedisce. Non appena firmato, MARIPOSSA schiocca le dita. MASTROSSO cade istantaneamente in un sonno profondo. MARIPOSSA si dirige verso il letto dove dorme OSSO, poi schiocca le dita. OSSO si sveglia e si accorge del prelato. I due si guardano a lungo, in silenzio.

MARIPOSSA *(c.s.)*
Ebbene? Che mi dici, lestofante?
Come stai passando la prigionia?
(OSSO non risponde)
Mi sembra bene, ti vedo prestante,

a parte questa strana afasia
che adesso t'ha colto, nel qui vedermi.
Davvero non ricordi ch'io sia?

(OSSO non risponde)
No, caro amico, non starò a bermi
la ciancia che ti sia scimunito:
tu sei il più astuto dei tre vermi.

E se tu non rispondi, hai capito
quel che gli altri non possono capire.
Dunque? Ho risposto bene al quesito?

OSSO Sì, sorella. Hai tu risposto bene.
Sei benvenuta tra le nostre pene.
(MARIPOSSA si scopre il capo)
Da tempo sognavo il tuo ritorno:
tutti i santi dì, dopo quel giorno.

Dunque è così che si appar da morti?
Notevole. Che il diavolo mi porti,
sei bella così come t'ho lasciato.
Allora, dimmi: perché m'hai svegliato?

MARIPOSSA *(parlando normalmente)*
Da quel Mastrosso ho sentito dire
che l'Arbues lo trattò in malo modo
quando seppe con chi andavo a dormire.

T'ho svegliato per sciogliere questo nodo:
sai perché ebbe a comportarsi così?
(OSSO annuisce)
Svela il segreto, ché sol'io l'odo.

OSSO Quando bambina più ormai non fosti,
ei bramò d'averti a tutti i costi.
Conosco la sua fame lussuriosa,
ma speravo tanto che questa cosa

mai sarebbe venuto a domandarla.
Sai, speravo davvero di scamparla,
la richiesta oscena di quel bastardo.
Ma non si sconfigge destin beffardo:

così venne da me e me lo chiese.
Al mio rifiuto, lui s'offese.
Al che, per non rischiare mia vita,
feci altra offerta: e risultò gradita.

Ti avrebbe, come dire, "battezzata"
il giorno che ti saresti sposata.
Ormai avevi età da matrimonio,
sarebbe giunto il tuo Marcantonio.

Mi sembrò offerta ragionevole...
ma tu scegliesti il riprovevole!
Perciò Pietro andò su tutte le furie
con chi lo informò di tue lussurie.

MARIPOSSA *(provando enorme ribrezzo)*
Così, a quel porco, tu hai detto sì?
Mi avresti data in pasto a quella gente?
Il giorno dell'accordo l'anima uscì

dal tuo corpo irrevocabilmente!
Dimmi: c'è qualcosa per cui ancora
ti dovrei chiamar fratello? Fetente!

OSSO Mi fa piacer se così non mi chiami:
perché non passa giorno che non t'ami.
(MARIPOSSA lo guarda sconvolta)
Sì. So bene che merito la morte,
per avere queste idee distorte.

Perciò, dandoti a chi assolve peccati,
speravo che i miei fossero amnistiati.
Quando venne l'Arbues, fui geloso.
Quando t'ebbe Domingo, fui roso

da questo sentimento maledetto.
Perché non potevo essere in quel letto?
Perché quella sua dolcissima rosa
Osso non poteva avere in sposa?

MARIPOSSA *(calmandosi)*
Questo sentimento ancor ti divora.
Mai e poi mai potrai avere questo...
(pausa)
però potrai avermi per mezz'ora:
(OSSO ne rimane scioccato)

è giusto che tu ti rimetta in sesto.
Ora, però, voglio solo una cosa
da te, prima che noi passiamo al resto:

per caso tu proveresti qualcosa
di simile a rimpianto o rimorso
nel dar ai tuoi fratelli la dannosa

colpa d'avere loro sol concorso
all'assassinio di quel comandante?
(OSSO fa cenno di no)
Tu sai quale sarà per lor l'esborso.
(OSSO fa cenno di sì)

OSSO Lo so, però proverò più piacere
nel fare un soave angelo godere!
Questo fratellame voglio scansarlo:
dimmi, come posso a te dimostrarlo?

MARIPOSSA mostra a OSSO la pergamena e una piuma d'oca, facendogli cenno di firmare. OSSO obbedisce. Dopo aver firmato, MARIPOSSA si spoglia e si mostra nuda a OSSO. OSSO vede che MARIPOSSA è alata e coperta da piaghe da decubito, in corrispondenza dei segni di accoltellamento. OSSO fa per cacciare un urlo, ma MARIPOSSA schiocca le dita. OSSO cade istantaneamente in un sonno profondo.

MARIPOSSA Vendetta cali su uomo brigante!

3,3: LA VENDETTA SI COMPIE.
1485. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigionia n° 561. Mattina. MARIPOSSA.

I tre fratelli sono legati e imbavagliati ai loro letti. MARIPOSSA li contempla.

MARIPOSSA *(ironica)*
Sì. Buongiorno anche a voi, cari fratelli.
Sono qui per annunciare notizie
che sicuramente, a docili agnelli

come voi, estranei alle sevizie
inflitte a povere anime innocenti,
potrebbero risultare fittizie.

Non abbiate timore. Questi eventi
sono storia e semplice verità,
non ho davvero bisogno che inventi:

Pietro d'Arbues arrivò nell'aldilà
oggi, ch'è di settembre il diciassette
dell'anno del Signore e Santità,

Padron di paradisiache vette,
ochenta y cinco del siglo quince. *
(trad. "l'ottantacinque del quindicesimo secolo")*
Per tre giorni in agonia stette,

prima d'incontrar falce che lo vinse:
accoltellato nella cattedrale
di Saragozza, dove si recinse

per trovare conforto spirituale,
è ora in mano al giudizio divino.
Dunque il vostro insieme patrimoniale,

consistente in casse d'oro zecchino,
possedimenti terrieri e casato,
Garduña lo unì al suo bottino...

...e da lor non vi sarà mai ridato.
(i tre fratelli raggelano)
Come voi ben sapete, gli infami
non son bene accetti da quell'armato,

illegal consorzio e dai suoi rami.
(mostrando ai tre fratelli la pergamena)
E questa ne è la prova evidente.
Leggo che cosa firmaste, salami:

(leggendo il contenuto della pergamena)
"In piena facoltà, il qui presente
dichiara che il comandante Domingo
fu morto per mezzo di mani cruente,

ma l'accusa ch'è su di me respingo,
ché furono gli altri due fratelli.
A firmare la verità mi accingo."

Signori, siete stati miei zimbelli.
Rimarrete qui per tutta la pena
che resta da scontare a voi monelli.

Se in questo tempo doveste la vena
del collo tagliarvi, per puro caso,
interverrò subito sulla scena:

il suicidio sarà inevaso.
Non è mio compito far morire,
ma sol rimettere l'acqua nel vaso

che voi avete fatto fuoriuscire.
Eppur so che fuori da questo posto
farete ancor tanta gente soffrire,

perché bramate il male ad ogni costo.
Un ultimo pensier non vi nascondo:
come vorrei vi pentiste, piuttosto!

Dio abbia pietà di voi e del mondo.

MARIPOSSA esce. I tre fratelli, ancora legati e imbavagliati, si guardano, si dimenano, si accusano.

3,4: IL CANTO DELLA LIBERAZIONE.
1514. Favignana, Fortezza di Santa Caterina. Giorno di prigiona n° 10950. Poco prima dell'alba. CARCAGNOSSO, MASTROSSO, OSSO.

I tre fratelli, palesemente invecchiati, intonano un coro. Rumore ritmato di catene.

CORO

Primo giorno, sembra ieri,
cari frati cavalieri.
A Toledo regneggiamo,
molte cose possediamo.

Ori, spade, una sorella:
una sì cara donzella.
Chi si fa idee lascive
se ne va con le cattive.

Sora disse il giorno sei:
"Un marito lo vorrei!"
C'ha l'età, ciascun l'ammette,
era questo il giorno sette.

Giunse, poi, il giorno otto,
venne a casa un signorotto.
Era un uomo di comando,
tanto caro a Ferdinando.

Ferdinando d'Aragona,
quella testa da corona.
Frate mio, fallo entrare,
questo pare un bell'affare.

Giorno nove, per novella,
presentiam nostra sorella.
Giorno dieci, giorno venti,
Maripossa tu la tenti.

Giorno venti, giorno trenta,
sora mi', sembri contenta.
E dal trenta al quaranta,
sora mi', non fai la santa.

È un affronto! Un eccesso!
Mica c'ha chiesto permesso!
Questo arriva, fa l'amore,
getta feci sull'onore!

Venne il giorno settantuno,
comandà, non sei nessuno.
Sei protetto dal sovrano,
Ferdinando il Castigliano?

Me ne frego del reame,
se protegge del letame.
I miei frati hanno brame
di tirare fuor le lame.

Su, coraggio, fratellame,
terminiam le loro trame!
Settantunesima notte:
morte a lei e a chi la fotte!

Frate mio caro Osso,
sopportasti a più non posso.
Vai, Mastrosso, giù la porta!
Quella è già bell'e che morta!

Carcagnosso, frate mio,
sgozza tu quei senza Dio.
Ora sotto le lenzuola
finalmente il sangue cola.

Malediciamo quel letto,
la mignotta e quell'abietto.
Sora cara Maripossa,
ora giaci nella fossa.

Tu da morta non lo sai,
ci cacciammo in grossi guai!
Con il dì settantadue
ecco il re, le schiere sue:

le vediam noi avanzare
per l'amico vendicare.
Ferdinà, ma quanta fretta,
n'avvocato almen ci spetta!

Domandiamo protezione
alla Santa Inquisizione:
non ci può negare asilo,
c'ha da sempre fatto'l filo!

Oh, por favor, Pedro d'Arbues, *
(trad. "Oh, per favore, Pietro d'Arbues")*
oh, danos algo otra vez! *
(trad. "oh, dacci ancora qualcosa")*
Quel prevosto, che fetente:
"Qua non posso fare niente.

Fatto avete un passo falso,
l'odio vostro ha prevalso.
Tutt'al più, fin quando moro,
posso custodirvi l'oro.

Non chiedetemi il perché,
ma ho da dar ragione al re."
Cari frati, che mestizia.
Brutta cosa, l'amicizia!

Venne il giorno del processo:
tutto quanto io confesso,
e con me pure i miei frati
sono tutti condannati.

Sora mi', sora puttana,
ce ne andiamo a Favignana.
¿No ves que la culpa es tuya *
(trad. "Non vedi che la colpa è tua")*
se finiamo in gattabuia?

La paura fa novanta.
Sì, quel dì ne avemmo tanta.
L'hanno detto e non ci credo:
"Mai più rivedrai Toledo!"

Terra santa, terra nostra,
terra dove ci si prostra
alla legge che propugna
Società de la Garduña:

LA – GAR – DU – ÑA!
Società della ragione.
LA – GAR – DU – ÑA!
Sangue, onor, religione.

LA – GAR – DU – ÑA!
Torno alla numerazione:
c'imbarcammo il giorno cento
contro voglia, contro vento,

e dopo una settimana
approdammo a Favignana,
dove Santa Caterina
della pena è fucina.

Quanta pena, quanti affanni,
da scontare per trent'anni.
Il destin non fa faville,
stiamo qui a contar stille.

Dì trecento, stiamo tutti
sempre a fare sogni brutti.
Ma non è che, po', da sveglio,
il destino è tanto meglio.

Giunse l'anno più funesto,
quello ch'è più indigesto.
Millequattroeottantacinque,
l'oro nostro qua si estingue

col dispaccio che c'è dato:
il prevosto assassinato!
Il destino è gran cornuto,
ormai tutto abbiam perduto!

Solo questo abbiam da fare,
contar giorni e poi crepare.
Colpa di nostra sorella,
se restiamo in questa cella.

Colpa di quella monnezza,
se marciam nella fortezza.
Frati miei, adesso basta!
'Sto pensiero ci devasta!

Cavalieri noi restiamo
e l'onore difendiamo.
Soppesiam ogni pensiero,
accendiamo un grosso cero:

serve sempre avere fede,
specialmente in questa sede.
Fede nostra è la costante
che ci fa veder distante.

Oltre questo freddo muro
c'è quel che si chiam futuro:
Osso se ne sta in Trinacria,
va', Mastrosso, tu, in Calabria,

Carcagnosso, tu in Campania,
tutti a seminar zizzania!
Seme delle nuove fedi,
di Garduña siam gli eredi.

Salvatore Gesù Cristo,
a un miracolo io assisto!
San Michele alla bilancia,
fa' tacere l'uom che ciancia!

Le tue chiavi, o San Pietro,
aprano 'sto loco tetro!
Troveremo finalmente
a seguirci tanta gente,

ed ognun sarà profeta
del potere sul pianeta.
Siamo la nuova Trinità,
viva la Santa Società!

Siamo la nuova Trinità,
viva la Santa Società!
Siamo la nuova Trinità,
viva la Santa Società!

Silenzio. Rumore di una chiave nella serratura. La porta si apre. Una luce fortissima. I tre fratelli chiudono gli occhi.